

**Relazione della III Commissione consiliare
sulla situazione della zona di Seveso colpita
dall'inquinamento delle sostanze tossiche e
relativi provvedimenti**

Dibattito

Presidente

La parola al Relatore, Consigliere Scevarolli.

da pg 346

a pg 347

Il decorticamento e la rimozione del terreno inquinato nella zona « B » avrà come conseguenza l'annullamento della stessa zona « B » la cui area si aggungerà alla zona di rispetto.

Il decorticamento e la rimozione del terreno nella parte meridionale della zona « A » ridurrà la medesima a modeste dimensioni.

Di questi interventi quindi l'area inquinata subirà un profondo rivolgimento e cioè: una larga zona di rispetto all'interno della quale la vita delle popolazioni interessate risulterà pressoché normalizzata, una modesta zona « A », il destino della quale, allo stato delle cose, è soltanto nel grembo della sperimentazione.

Hanno questo significato gli interventi di bonifica delle scuole risultate inquinate, peraltro già in atto, ma che dovranno essere

portati a compimento con assoluta rapidità. Così per le strutture comunitarie e i luoghi pubblici.

Infine hanno questo significato gli interventi di bonifica delle strutture produttive, eseguiti i quali, le attività in precedenza bloccate potranno riprendere normalmente.

È un risultato questo di decisa importanza economica, sociale e occupazionale da perseguire con il massimo impegno e rapidità: in giorni, in settimane, non in mesi.

Il Consiglio svolga sul piano degli interventi proposti, in accordo con la Giunta, il più approfondito dibattito, lo arricchisca se lo riterrà opportuno e necessario, ma nelle sue risoluzioni rafforzi, se del caso, ma non riduca, il significato e la carica di svolta risolutiva della situazione che la III Commissione, nella sua elaborazione e impostazione, ha inteso compiere in aderenza alle richieste pressanti dei cittadini della nube dell'ICMESA, poiché solo così la Regione, la Provincia, i Comuni, le forze politiche e sociali riceveranno fiducia e credibilità.

Questa è inoltre la strada giusta per guardare oltre Seveso con ferma determinazione di tutti e impedire che un'altra Seveso abbia a verificarsi.

Presidente

La parola al Consigliere Conti.

Conti

Signor Presidente, è doloroso riconoscersi non solo vinti ma sconfitti, e io credo che di fronte alla diossina siamo sinora sconfitti. Siamo sconfitti in due sensi: nel senso che, sinora, non siamo riusciti a fare nulla per impedire alla diossina di abbandonare il territo-

rio inquinato il primo giorno e di minacciare popolazioni più vaste; e nel senso che non abbiamo offerto alle popolazioni del territorio inquinato tutta la protezione necessaria. Non abbiamo fatto nulla per impedire alla diossina di minacciare altri territori: e che ormai una certa quantità di diossina sia arrivata o stia arrivando a zone esterne all'area di rispetto, forse nella città di Milano o forse nel Po, è fuori dubbio: anche se qualche « scienziato » lo esclude e non si capisce perché e su quali basi.

Qualcuno parla di impossibilità di movimento orizzontale della diossina, cioè della sua impossibilità a spostarsi in superficie, così come in agosto si parlava della sua impossibilità di movimento verticale, negli strati del terreno. E c'è da chiedersi come mai degli scienziati possano pretendere di darci da bere la strana teoria di una molecola miracolosa, immobile, crocifissa, che quando è caduta su un punto di terreno, nessuno riesce a tirarla più né in alto né in basso né a destra né a sinistra. Questi strani discorsi vengono fatti da persone che preparazione scientifica ne hanno ma che sono cadute in equivoco circa il proprio ruolo. Credono che la verità debba essere monopolio di una ristretta élite, non sanno che la verità è un bene pubblico. Credono di essere i soli a saper guardare in faccia i pericoli senza perdere la testa, e presuntuosamente ignorano che la stessa loro capacità di conservare la calma ce l'hanno in molti, direi che ce l'hanno quasi tutti, come la gente della Brianza sta dimostrando ormai da tre mesi.

In questa vicenda, più che l'immobilità della diossina, si è manifestato l'immobilismo dei pubblici poteri. Mentre da un lato per giustificare l'immobilismo e la non adozione di provvedimenti di rimozione del terreno ci si aggrappa alla letteratura e cioè in pratica a uno o due articoli su esperienze di laboratorio che dicevano che la diossina non possiede in laboratorio mobilità verticale,

d'altro lato si buttava a mare tutta la letteratura, si buttavano a mare tutti gli studi sul fatto che la diossina non reagisce con nessun'altra molecola e quindi non è degradabile chimicamente, per inseguire le chimerie di un antidoto miracoloso. C'è da chiedersi come mai questo atteggiamento contraddittorio di fronte alla letteratura scientifica: per certi aspetti la letteratura è tutto, la letteratura è vangelo, per altri aspetti la letteratura scientifica è niente, la si butta via in un sol fascio, le si presta attenzione meno che ad un foglio di rotocalco in cui il fruttivendolo ha avvolto la frutta.

Ma i due comportamenti così contrastanti in apparenza sono in realtà profondamente concordanti sul piano pratico perché tutti e due sfociano nel dare un alibi all'immobilismo.

La letteratura scientifica è vangelo quando dice che la diossina non si muove verticalmente, perché così possiamo stare tranquilli, non fare nulla, non provvedere alla rimozione del terreno. La letteratura scientifica è carta straccia quando dice che non esiste nessuna sostanza chimica capace di aggredire le molecole della diossina, perché così, nell'attesa che qualcuno ci fornisca l'antidoto miracoloso o la pietra filosofale possiamo stare tranquilli, non fare nulla, non provvedere alla rimozione del terreno.

Il Consiglio regionale nella sua seduta del 24 agosto aveva ben capito questo gioco e perciò aveva dato mandato alla Giunta di provvedere sin d'ora, cioè sin dal 25 agosto, alla progettazione degli interventi più radicali, cioè della rimozione del terreno. Prima che la mozione venisse approvata Vittorio Rivolta, con una bizzarra forma di lealtà, avvertì che secondo lui si sarebbe dovuto ricorrere non già ai provvedimenti più radicali bensì soltanto alle sperimentazioni di modalità di decontaminazione capaci di agire sul terreno « in situ », non rimosso, e che

se queste sperimentazioni fossero fallite, si sarebbe dovuto lasciare che la natura facesse il proprio corso. Nel caso specifico, lasciare che la diossina esplicasse tutto il proprio potenziale aggressivo senza tentare di contrastarla.

Il Gruppo comunista fu impressionato da questa dichiarazione e chiese spiegazioni al Presidente della Giunta. Il Presidente della Giunta diede un'ampia assicurazione, prima in una brevissima conversazione ma poi, su nostra richiesta, in maniera molto solenne, nella sua dichiarazione al Consiglio, che la volontà espressa dal Consiglio nella mozione sarebbe stata rispettata.

Da quel giorno sono trascorse sei settimane, e a che punto è la progettazione degli interventi più radicali, cioè della rimozione del terreno? Esattamente al punto in cui si trovava il 24 agosto, tranne per il fatto che l'Assessore ha informato la III Commissione che la macchina più adatta per rimuovere il terreno, risulta essere il caterpillar. Al di là di questo non si è andati, benché già prima della fine di luglio molti, e persino lo stesso Assessore Rivolta, avessero già considerato l'eventualità che la rimozione del terreno più inquinato sarebbe stato l'unico mezzo per allontanare la diossina. Anche la Commissione Cimmino aveva suggerito la rimozione del terreno, benché solo per le aree più inquinate della zona A e quindi non tanto per diminuire i pericoli cui è esposta la popolazione rimasta nelle proprie case quanto per diminuire il pericolo che la diossina si sposti. Ma è chiaro che, se ci si fosse mossi subito — e cioè ai primi di agosto — a lavorare nella direzione indicata dalla Commissione Cimmino, il 25 agosto, si sarebbe stati già a conoscenza del tipo di macchina da impiegare, del tipo di precauzioni da prendere, del tipo di modifiche da apportare alla macchina, del tipo di impermeabilizzazione da applicare alle fosse in cui riporre il terreno rimosso, e la progettazione della bonifica del-

la zona « B » sarebbe stata questione di una o due settimane. Invece non solo si è partiti in ritardo, ma poi si è fatto un surplus della durata record di sei settimane.

Le deliberazioni del Consiglio sono state, per la Giunta uscente, almeno in parte, dei pezzi di carta, e lo dimostra...

Golfari - Presidente della Giunta

Non è vero Conti, obiettivamente questo non è vero.

Consigliere Marchi

Interverrai dopo, quando avrai la parola. Non siamo in un salotto!

Golfari - Presidente della Giunta

Questo non è serio.

Consigliere Marchi

Prenderai la parola.

Golfari - Presidente della Giunta

Certamente prenderò la parola, però queste cose non sono vere.

Consigliere Marchi

Lo dirai nel tuo intervento.

Consigliere Conti

Dimostrerò l'asserzione indubbiamente grave che ho fatto. Mi rendo conto che è grave e per questo ho preparato la dimostrazione.

Lo dimostra, infatti, anche una verifica puntuale di tutto quello che il Consiglio ha stabilito il 2 agosto e il 24 agosto.

Il 2 agosto il Consiglio chiedeva un rapido esame delle responsabilità inerenti al fatto CMESA: dopo due mesi non ci è stata data informazione adeguata.

Il 2 agosto il Consiglio individuava la necessità di un'iniziativa presso il Parlamento per il riordino delle competenze in materia di tutela ambientale: dopo più di due mesi non si è fatto nulla.

Il 2 agosto il Consiglio chiedeva alla Giunta uno scrupoloso censimento delle industrie pericolose insediate sul nostro territorio: dopo più di due mesi non c'è stato proposto nemmeno un accenno ai criteri per la definizione di pericolosità e per l'effettuazione del censimento.

Il 24 agosto il Consiglio decideva la promozione di un convegno interregionale per un'iniziativa legislativa per la salvaguardia della salute e dell'ambiente: nulla di fatto.

Il 24 agosto il Consiglio chiedeva la proposta di sperimentazione delle proposte di bonifica, ma in queste sei settimane nessuna proposta ci è stata consegnata, mentre si è continuato stranamente a permettere alla Givaudan di giocare con la diossina e l'olio, sino a quando l'Istituto Superiore di Sanità ha ravvisato in questi giochetti un elemento di pericolosità che peraltro — anche senza laboratori o altri apparati di studio — avevamo già ravvisato in molti. Tranne i giochi consentiti alla Givaudan, tutto si svolge con lentezza burocratica: all'insegna dell'accenramento verticistico. Ci è stato detto che la lentezza nel preparare una serie di proposte per la sperimentazione dipende dal fatto che centinaia di proposte hanno dovuto essere lette e vagliate da un solo funzionario. Ci

chiediamo allora perché mai si è insediata la Commissione bonifica, perché mai in una Regione nella quale sono insediati 2 università e un Politecnico non si sono assunti dei consulenti per condurre una prima selezione. Ma la Commissione bonifica, a sua volta, insediata per far fronte ad una situazione di emergenza, ha preso l'andamento tipico di una Commissione per il riconoscimento delle pensioni alle vedove di guerra: la Commissione consiliare le ha inviato l'8 settembre una lettera che richiedeva alcune risposte urgenti, e dopo un mese non abbiamo avuto un cenno di risposta. In queste sei settimane — in III Commissione — abbiamo vissuto ogni giorno un'angoscia kafkiana. Sapevamo che la diossina nel terreno costituiva un continuo pericolo, ma dovevamo aspettare gli ultimi campionamenti. Sapevamo che la popolazione doveva essere messa al riparo, ma dovevamo aspettare l'ultima mappa. Sapevamo di dover prendere visione di provvedimenti urgenti, ma non si sapeva a che ora sarebbe arrivato qualcuno dall'Assessorato. Ogni giorno si partiva all'assalto del castello kafkiano, ogni sera ci si ritrova al punto di partenza perché sempre mancava qualcosa, un'informazione, un dato, un documento, una proposta. Ricorderò sempre queste sei settimane come un incubo, uno di quegli incubi in cui si sogna di dover fuggire e non si riesce a muovere un passo.

A poco a poco, nei fatti, contro tutte le nostre decisioni, contro le nostre volontà, contro i nostri quotidiani tentativi frustranti, andava delineandosi una situazione contraria alla deliberazione presa dal Consiglio e conforme all'intenzione espressa dall'Assessore Rivolta: invece di riuscire a fare qualcosa per contrastare la diossina, stavamo di fatto lasciando che la diossina facesse il suo corso.

Quando ha avuto la percezione che la volontà espressa dal Consiglio stava diventando lettera morta, il Gruppo comunista ha chiesto un incontro con il Presidente della Giunta e

con l'Assessore. Ne ha ottenuto assicurazioni; che sono rimaste lettera morta.

Lettera morta le deliberazioni del Consiglio, ma lettera morta in gran parte anche le circolari dell'Assessore e le ordinanze dei Sindaci.

Le soluzioni vengono trovate sulla carta e non riescono a incidere sulla realtà perché non ci si prende la briga di andare a conoscere la realtà.

Si vive chiusi negli uffici raffigurandosi il mondo come una proiezione delle parole che vengono battute sui tasti della macchina da scrivere. Si scrive che si consiglia la gente di fare la doccia tutti i giorni e non ci si prende la briga di informarsi dagli Enti locali se tutte le abitazioni abbiano la doccia e lo scaldabagno. Lo so che sono questioni meschine ma la realtà è fatta dalle cose quotidiane. Si scrive che si consiglia l'allontanamento diurno dei bambini fino ai 12 anni e non ci si prende la briga di informarsi dagli Enti locali se esistano asili nido e scuole materne, non ci si prende la briga di stimolare, promuovere, coordinare le iniziative dei Comuni affinché vengano acquisite in tempo utile le sedi e venga cercato in tempo utile il personale. Nella situazione catastrofica, nota a tutti, della finanza locale, il denaro viene dato ai Comuni col contagocce, in ritardo, e senza riferimento alcuno alle esigenze poste da quegli stessi consigli che la Regione impartisce.

Il risultato è che la massa cartacea aumenta, la realtà procede per conto suo completamente indifferente alle grida spagnole della Regione, la diossina fa quel che le pare, e l'istituzione Regione, così giovane d'anni, perde credibilità come tutto lo Stato, è ancora acerba e già vecchia. Questo ci è stato detto, con molta sincerità e crudezza, nella consultazione che si è tenuta a Desio alcune ore fa. In questo senso dico che, sinora, la

diossina ci sconfigge. Si limiterebbe a vincere se le istituzioni avessero fatto tutto il possibile per neutralizzarla e non vi fosse riuscito, ma ci sconfigge nel momento in cui la popolazione si accorge che non è stato fatto tutto il possibile; ci sconfigge nel momento in cui compromette la credibilità dell'istituzione.

Noi ci rendiamo conto che il compito è difficile, non per quello che è accaduto il 10 luglio ma per una situazione che si era venuta creando negli anni e nei decenni precedenti. Una legislazione vecchia, confusa, paralizzante; un apparato amministrativo rugginoso e sfiduciato; una cultura scientifica che non ha saputo tenere il passo col progresso tecnologico; uno sviluppo economico-industriale fondato sulla svendita dell'ambiente, della salute, della qualità della vita; e l'abitudine popolare, ormai, alle inadeguatezze dei pubblici poteri, un'abitudine così radicata che le nostre inefficienze non hanno sorpreso nessuno. È vero che tutto questo costituisce un peso enorme da smuovere: ma quando si fa il bilancio, e si scopre che in linea di fatto per proteggere la popolazione dalla diossina tutto quello che si è realizzato sinora si riduce all'evacuazione di un migliaio di persone, ci si rende conto che l'esecutivo si è lasciato condizionare completamente dai limiti e dalle difficoltà oggettive esistenti, che non ha avuto una sola favilla di quello slancio che è necessario per cambiare questa Italia, che ha tanto bisogno di venire cambiata.

L'esecutivo al quale muoviamo queste critiche si presenta oggi dimissionario: e può darsi che la scarsa incisività che ha dimostrato di fronte a un evento che tanta ne richiedeva fosse conseguenza di quei contrasti interni ma che lo hanno poi condotto a dimettersi. La Giunta, ovviamente, rimane in piedi per l'ordinaria amministrazione: ma dovrà invece fare qualcosa di straordinario. Ci rendiamo conto benissimo che ci vorranno capacità realizzative straordinarie per mettere

in moto entro 30 giorni, come propone la III Commissione consiliare, le macchine per il movimento di terra che dovranno finalmente allontanare il pericolo delle popolazioni. Ci vorranno capacità realizzative straordinarie soprattutto in quanto si deve recuperare il tempo perduto, si deve ancora fare quella progettazione che si sarebbe potuta iniziare già ai primi di agosto, e che il 25 agosto si sarebbe dovuta iniziare.

Sappiamo benissimo qual'è la tentazione. La tentazione è di sedersi, o meglio di restare seduti, in nome del fatto che ormai molti buoi sono fuggiti dalla stalla e molta diossina è fuggita via con le acque di Seveso. Ma questo sarebbe uno squallido calcolo codardo. Così come sarebbe squallido e codardo abbandonarsi, consciamente o inconsciamente, al calcolo che mentre la patologia acuta ha nome e visi, i nomi e i visi dei bambini ustionati dalla nube, invece la patologia cronica o le leucemie, che potranno manifestarsi nei prossimi anni qui, o anche molto lontano da qui, non avranno né nome né viso, saranno semplicemente delle curve ascendenti in un grafico, crimini archiviati prima ancora che le vittime nascano.

E, per favore, nessuno ci venga a dire, a questo punto, che le caratteristiche mutagene della diossina per la specie umana non sono dimostrate, in primo luogo perché gli indizi della mutagenicità della diossina sono assai più stringenti di quelli che hanno fatto dichiarare cancerogene, anche in queste ultime settimane e ritirare dal mercato, molte altre sostanze e, in secondo luogo, perché allora gli domandiamo se di quest'azione mutagena vuole dimostrare l'esistenza, o la non esistenza, sulla pelle del nostro popolo.

A chi diciamo queste cose? A chi conse-

gniamo il programma proposto dalla III Commissione, come un impegno al quale non si può più derogare?

L'esecutivo al quale dovremmo affidare il mandato è dimissionario, l'impegno può essere assunto validamente, in questo momento, solo dalle forze politiche. A tutte le forze politiche di questo Consiglio noi rivolgiamo quindi l'invito ad approvare la relazione della III Commissione. A approvarla non solo come l'indicazione di un mandato, di un compito da delegare all'esecutivo, ma come impegno nel quale gli stessi organi consiliari, e quindi le forze politiche, sono coinvolti. I numerosi rinvii contenuti nella relazione della III Commissione, a norme e modalità di esecuzione da elaborarsi insieme da parte della Giunta e della III Commissione, non devono essere intesi come possibili freni all'operato dell'esecutivo bensì come quello di cui la Giunta ha dimostrato di avere bisogno, e cioè stimolo, sollecitazione e collaborazione.

Il compito che ci proponiamo è quello di allontanare la diossina che nel territorio dei quattro comuni è ancora presente certamente in quantità minacciose: ma se vi riusciremo avremo fatto anche qualcosa in più che bonificare il terreno dalla diossina: avremo dimostrato che qualcosa sta cambiando nel funzionamento dei pubblici poteri, che i cinici hanno torto, che i rassegnati hanno torto, che c'è speranza, volontà, slancio e coraggio.

Presidente

Dichiaro chiusa la seduta. I lavori riprenderanno alle ore 14,30.

(La seduta termina alle ore 12,40).